



Renato Marangoni
Vescovo di Belluno - Feltre

Prot. n. 119/2020

al Presbiterio e alle Comunità parrocchiali

oggetto: In preparazione alla celebrazione del Natale: Eucaristia e Riconciliazione

Carissimi,

abbiamo da qualche giorno rivolto ancor più il nostro sguardo su Maria «*piena di grazia*». Così è stata salutata dall'angelo. Smarrimento e turbamento si giustificano in lei, ma c'è una nuova ragione di vita per cui Maria può rallegrarsi: «*Il Signore è con te*».

Guardando a Maria e riscoprendo la sua maternità, per cui le apparteniamo, desidero condividere un frammento di meditazione orante che prendo dalla rubrica "Pregare a occhi aperti" (in *Avvenire* 1-12-2020, p. 1). Scrive José Tolentino Mendonça: «***Il discepolato è un cammino di alti e bassi, non è una linea retta. [...] La sequela di Gesù si dà nella complessità incarnata della storia, che ci mette a dura prova. Dobbiamo accettare l'esistenza, anche per quanto riguarda la fede, di stagioni differenti in noi: coniugheremo primavere e inverni interiori, trasparenze e opacità, folgorazioni e spazi vuoti, tempi di consolazione e tempi di desolazione [...] Dobbiamo accettare di rimanere e aspettare, provando inizi e nuovi inizi tutte le volte che sarà necessario. È importante accettare questo con semplicità, imparando che la nostra fedeltà non è garantita da noi stessi bensì dall'immensità dell'Amore che Dio ha per noi***».

Ai giorni difficili di un contagio incontrollabile si è aggiunto il "cattivo tempo" di queste ultime giornate. Alcuni nostri territori sono stati ulteriormente provati. **A tutta la popolazione più colpita va il nostro pensiero e il nostro affetto di vicinanza e di incoraggiamento.**

Giungiamo anche con la nostra preghiera a portare sollievo spirituale alle famiglie con componenti ammalati o semplicemente contagiati, alle persone sole e anziane, alle case di soggiorno per anziani, ai nostri ospedali e ai tanti medici, infermieri, operatori per la prevenzione che sono all'opera per far rifiorire fiducia, guarigione e speranza.

In prospettiva della celebrazione del Natale, aiutiamoci e sosteniamoci a vicenda, anzi, come i pastori in quella santa notte, diciamoci l'un l'altro: «*Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere*» (Lc 2,15).

Raccolgo qui **alcune indicazioni a cui cercheremo di attenerci** nei giorni che si avvicinano del *Tempo di Natale*. Il "buon senso" pastorale è una motivazione sufficiente per assumerci la responsabilità di metterle in pratica nella consapevolezza che un buon esito sarà dato dalla collaborazione di tutti.

1. La celebrazione dell'Eucaristia nella notte e nel giorno di Natale

La domanda più frequente in questi giorni riguarda la messa cosiddetta di "mezzanotte". In realtà nel *Messale Romano* appena adottato non ricorre questa dicitura. A Natale ci sono quattro

formulari per la celebrazione dell'Eucaristia: *Messa vespertina nella vigilia*, *Messa nella notte*, *Messa dell'aurora*, *Messa del giorno*. Tutti quattro i formulari rientrano nella *Solennità del Natale*. Quindi nella nostra Diocesi, conforme a tali indicazioni liturgiche e tenuto conto della particolare situazione normata dall'ultimo DPCM, cercheremo di utilizzare tali formulari in questo modo:

- se si celebra ai **primi vespri**, si fa la **Messa vespertina nella vigilia** (solitamente la si fa o alle 18.00 o alle 18.30);
- se si celebra alle **ore 20.00** si fa la **Messa nella notte**: è l'ultimo orario possibile per non incorrere nel blocco delle ore 22.00 e per permettere alle persone di rientrare in casa, per cui oltre questo orario non si celebri;
- nella giornata del 25 si adottano, come da prassi, o la **Messa dell'aurora** o la **Messa del giorno**.

Quante celebrazioni è conveniente fare? Tra il gruppo di comunità parrocchiali che hanno lo stesso parroco, si preveda una sola *Messa vespertina nella vigilia* e una sola *Messa nella notte*.

Se ci fosse l'esigenza di aggiungere una celebrazione durante il giorno, a motivo delle dimensioni piccole della chiesa o per frequentazione dei turisti, lo si faccia tenendo distanziata una messa dall'altra di almeno un'ora e mezza. Si consideri anche la giornata festiva di Santo Stefano.

È importante curare bene lo svolgersi della celebrazione e si abbia il massimo di attenzione nell'accogliere le persone e nell'indicare loro dove troveranno posto, nell'igienizzazione dell'ambiente, nel non creare assembramenti. Chi presiede e chi svolge qualche servizio liturgico si attenga alle condizioni previste. Anche chi presiede tenga il più possibile la mascherina e sull'altare sia attento ad avere sempre le pissidi coperte e, prima della comunione ai fedeli, ad indossare la mascherina e igienizzarsi le mani.

2. La celebrazione del sacramento della Penitenza

- a. Solitamente nell'approssimarsi del Natale nelle parrocchie si prevedevano i tempi per il **Rito per la riconciliazione dei singoli penitenti** e anche, seppure più raramente, il **Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale**: entrambe queste forme sono da praticare ordinariamente, ma con le dovute attenzioni e precauzioni sanitarie. Nella forma individuale è bene evitare il confessionale, in particolare se non permette il distanziamento di almeno due metri tra ministro e penitente - entrambi con mascherina - e se non permette l'aerazione dell'ambiente.
- b. Nel *Rito della Penitenza*, reso obbligatorio dal 21 aprile 1974, è previsto anche il **Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale e in forma collettiva**, solo «per eventuali circostanze particolari» che sono specificate come «casi di pericolo di morte» oppure «qualora si presenti una grave necessità», che non può essere «la sola ragione di una grande affluenza di penitenti».
 - Giudicare se ci siano le condizioni «è riservato al Vescovo diocesano, d'intesa con gli altri membri della Conferenza Episcopale». Inoltre è riservato a lui «stabilire quindi quando sia lecito impartire l'assoluzione sacramentale in forma collettiva» [dalle *Premesse al Rito della Penitenza*].
 - La *Conferenza Episcopale Triveneto* (CET) ha ritenuto di dare il proprio assenso ai singoli Vescovi qualora ritenessero che l'attuale circostanza del periodo natalizio, in questa condizione critica di contagio diffuso, rientri nel caso di “una grave necessità”. I Vescovi del Triveneto, comunque, si sono dati anche delle condizioni particolari entro le quali concedere tale rito con l'assoluzione sacramentale in forma collettiva.

- La CET prudenzialmente ha voluto consultare a riguardo anche la *Penitenzieria Apostolica* che in data 9 dicembre c.a., con lettera Prot. n. 339/20, firmata dal Penitenziere Maggiore, il Cardinale Mauro Piacenza, ha così risposto: «*Innanzi ai lodevoli sentimenti e propositi dei Vescovi componenti codesta Conferenza Episcopale Triveneto, il consiglio è di procedere secondo le competenze dei singoli Presuli e secondo i 4 propositi espressi nella summenzionata lettera*».
- c. Considerata la situazione in cui versa il nostro territorio con l'elevata diffusione del contagio, per tutelare sia i penitenti sia i ministri della riconciliazione - dopo consultazione dei Vicari foranei e dei diretti collaboratori - ho ritenuto che si possa celebrare, accanto alle due forme di cui al punto a., il **Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e assoluzione generale** in questi casi e a queste condizioni:
- solo nel periodo che va dal 17 dicembre c.a. al 6 gennaio 2021;
 - prevedendo una sola celebrazione per parrocchia, ma anche una celebrazione apposita per ragazzi e adolescenti coinvolti nel cammino di Iniziazione cristiana, qualora si possano convocare in chiesa parrocchiale: è auspicabile che la celebrazione si faccia insieme tra più parrocchie che hanno il medesimo parroco nella chiesa parrocchiale di maggior capienza;
 - tale celebrazione per la riconciliazione deve restare distinta e separata dalla celebrazione dell'Eucaristia e deve avere i caratteri di una vera celebrazione conforme alle indicazioni del *Rito della Penitenza* ai nn. 60-63: nei prossimi giorni si provvederà a preparare in diocesi uno schema di celebrazione che poi ogni parrocchia applicherà alla propria situazione, conforme a quanto indicato al n. 35 delle *Premesse al Rito della Penitenza*;
 - si deve avere la cura di chiarire i termini di straordinarietà di questo *Rito con la confessione e assoluzione generale* che prevede l'assoluzione in forma collettiva e di presentarlo in modo positivo e comprensibile, sia quando ne viene data l'informazione, sia quando si formula l'invito, sia nella celebrazione stessa;
 - tra le condizioni poste nel *Rito*, c'è anche l'impegno a confessare eventuali "peccati gravi" (non si parla di "peccato mortale"!) a tempo debito, quando avverrà la successiva forma individuale di confessione;
 - occorre che la celebrazione sia davvero preparata, non improvvisata, predisponendo chi proclama la Parola di Dio, curando il canto e provvedendo che i partecipanti che chiedono l'assoluzione generale in forma collettiva lo indichino con un segno: o mettendosi in ginocchio, o con un inchino profondo, prima di pronunciare la formula della confessione generale e del *Padre nostro*.

3. La cura degli infermi e degli ammalati

- In questa situazione di diffusione del contagio da *Covid 19* diventa difficoltosa **la cura degli ammalati**, in particolare con la visita in casa comprendente il *Rito per la riconciliazione* e la comunione. La visita in casa va fatta solo se espressamente richiesta dalla famiglia e - quando è possibile - va attuata con le dovute precauzioni che prevedono igienizzazione, mascherina e distanziamento.
- Si suggerisce, invece, di prevedere **la comunione per gli ammalati attraverso un familiare o una persona che già li frequenta**. In questo caso, occorre che il parroco prenda accordi con il familiare o la persona amica in modo che, dopo aver partecipato a una celebrazione dell'Eucaristia e aver fatto la comunione, a loro volta, portino la comunione all'infermo in casa. Va loro predisposto un breve schema di celebrazione da fare in casa.

- Un'attenzione di riguardo è per **gli ambienti ospedalieri e le case di soggiorno per anziani**. Ogni giorno in questi ambienti si vive di solitudine, di senso di abbandono, di timore di non farcela. Grande apprezzamento va a tutto il personale dedito alla cura medica, infermieristica, preventiva, inoltre di servizio e di amministrazione. È probabile che si riesca a celebrare una messa di Natale collegandoci via *streaming* con le case di soggiorno per anziani. Con grande riconoscenza chiediamo a tutto il personale di svolgere anche un servizio di affettuosa vicinanza e cura a nome delle famiglie e delle comunità che non possono accedere a un rapporto di vicinanza fisica. Non solo, suggeriamo anche di benedire tracciando il segno della Croce che per tutti noi è segno di Dio che ama.

4. **Alcune particolari attenzioni**

- Le celebrazioni natalizie siano un'occasione per migliorare la prassi delle precauzioni che tutti - parroci, presbiteri, diaconi, ministri e operatori pastorali - dobbiamo assumere per la funzione pubblica che svolgiamo, in particolare nel celebrare. Arrivano segnalazioni che lamentano superficialità e inadempienze sia nell'uso della mascherina sia nell'igienizzazione quando si è all'altare e ci si predispone alla comunione dei fedeli. Con questi atteggiamenti e comportamenti rischiamo di scoraggiare parecchie persone nella partecipazione alla Liturgia.
- È evidente che in tutto il periodo natalizio occorre limitare e/o sospendere tutte quelle iniziative che comportano la visita alle famiglie, la visita ai presepi nelle case, manifestazioni con concorso di gente, assembramenti e festeggiamenti di gruppo, scambio degli auguri...

5. **Alcuni eventi**

- Si sta pensando ad un **momento diocesano da trasmettere con i mezzi di comunicazione** per collegarci con tutti coloro che sono in casa o in case di soggiorno e/o sono nell'impossibilità di partecipare in presenza alle assemblee liturgiche, probabilmente nel **tardo pomeriggio del 23 dicembre in Cattedrale di Belluno**: sarà un momento di celebrazione con l'ascolto della Parola di Dio e la richiesta di perdono, simile all'evento fatto nel martedì santo scorso; se verrà trasmesso, sarà data comunicazione con precisazioni del giorno e dell'ora.
- **Ritiro spirituale per i presbiteri e i diaconi: giovedì 17 dicembre**, in mattinata; la proposta di meditazione sarà fatta da don Ezio Falavegna, parroco e vicario foraneo in città di Verona e docente presso la FTTr. Avverrà in modalità *on line* e sarà su questo tema: *In fraternità e a servizio: il ministero oggi tra precarietà del nostro tempo e attesa del Regno che viene*.
- La **celebrazione dell'Eucaristia alla fine dell'anno civile** sarà, sì, di ringraziamento dell'anno passato e di invocazione d'aiuto per il nuovo anno, ma proponiamo anche di particolare ricordo di tanti fratelli e sorelle che in questi mesi hanno concluso la loro vicenda terrena nelle particolari condizioni che conosciamo, senza poter avere la vicinanza fisica dei loro cari.

Grazie della pazienza nel leggere questa lettera. Siamo tutti nella fatica di trovare le forme per aiutarci in questo tempo non sempre programmabile.

Accogliete anche l'affetto e l'augurio di una mia benedizione.

Belluno, 11 dicembre 2020

+ Renato Marangoni